



## OSTERIE DI CARTA

**Martino Giovanettina**

imagio@bluewin.ch



## GASTWIRTSCHAFTEN AUF PAPIER

**Martino Giovanettina**

imagio@bluewin.ch

## LA SERA DELLA VIGILIA E I PICCOLI RITI DI ZIO CARLO

S'era destato dal riposo pomeridiano col freddo nelle ossa e la fretta di accendere il camino. Non gli importava molto che fosse la vigilia di Natale. Aveva appena avviato incrociando legno su legno il piccolo rogo quotidiano, quando picchiarono alla porta. Poi si sentì un cigolio, una piccola onda di odore estraneo e la voce della nipote Carlotta, sempre così gentile, sempre così a modo.

“Non starai da solo anche la sera della vigilia, zio Carlo. Stasera vieni da noi, mangiamo assieme, poi facciamo un po' d'allegria, che tira su il morale”. Non gli piacevano quelle frasi compassionevoli, anzi le odiava.

Lui non era un animale sociale, nemmeno a Natale, soprattutto a Natale. Che ne sapeva lei di quanto stesse bene da solo e di quali erano i suoi piccoli riti la notte del 24.

Non andava a Messa, da quando era rimasto vedovo aveva smesso di colpo, in chiesa si sentiva smarrito. Non si vestiva diverso dal solito: perché avrebbe dovuto rinunciare per un giorno a quelle quattro cose che lo facevano stare comodo per fingere un'eleganza che non sentiva? E aveva un suo menu, apposta per quella sera, che amava consumare sulla panca a lato del

### **Aveva un suo menu che consumava sulla panca vicino al camino, guardando la fiamma**

fuoco. Una ciotola di castagne appena cotte sommerse dalla panna. Le prime fette, senza limitazione di numero, separate con l'Opinel pieghevole da un violino di camoscio ben salato e morbido come il movimento della preda su per le balze del Vallone. Assieme pane riscaldato alla fiamma, tiepido come la pagnotta che da bambino andava a togliere dal forno della nonna. Una bottiglia di americano, forse un po' aspro ma che gli ricordava la terra in cui era maturata l'uva e il colore delle foglie in maggio.

La cena terminava con una porzione di San Salvatore, una torta che da quando l'aveva scoperta sugli scaffali del camion della Migros aveva sempre considerato un cibo da occasioni importanti. Poi metteva il piatto, la forchetta e il coltello nel lavandino di graniglia e tornava a sedersi davanti al fuoco, a guardare la fiamma, i suoi guizzi e le finte bonacce che terminavano con uno schioppettio. Prima di andare a letto, un cicchetto di grappa e un po' di pan speziato, che lasciava consumare, lentissimamente, dalla saliva, e quelle essenze in bocca quasi lo stordivano. Così era la sua sera della vigilia. Non quella di Carlotta e della sua gente, cortesi e affabili, ma estranei a tutto questo.

## DER HEILIGABEND UND DIE KLEINEN RITEN VON ONKEL CARLO

Als er aus dem Nachmittagsschläpfchen erwachte, fror es ihn und er beeilte sich, den Kamin anzuzünden. Dass es Heiligabend war, interessierte ihn wenig. Kaum hatte er die Holzscheite aufgeschichtet und sein tägliches kleines Feuer entzündet, klopfte es an der Tür. Dann quietsche es, eine leichte Welle eines fremden Dufts folgte und die Stimme der stets so netten, so manierlichen Nichte Carlotta.

“Du wirst doch nicht auch Heiligabend alleine verbringen, Onkel Carlo. Du kommst zu uns, dann haben wir ein bisschen Spass, das bringt dich in bessere Stimmung.“ Solche mitleidige Phrasen passten ihm nicht, mehr noch, er hasste sie.

Er war nicht allzu gesellig, nicht einmal an Weihnachten. Vor allem nicht an Weihnachten. Was wusste sie davon, wie gut er es alleine hat und welches seine kleinen Riten für den 24. Dezember waren.

Auf einen Schlag ging er nicht mehr zur Messe, seit er Witwer geworden war, in der Kirche fühlte er sich verloren. Er zog sich nicht anders an als sonst. Weshalb sollte er für einen Tag auf die paar bequemen Sachen verzichten, um sich elegant herzurichten, obwohl ihm das nicht entsprach? Und er hatte sein Menü, genau für diesen Abend, das er auf der Bank beim Feuer einzunehmen liebte. Eine Schüssel gerade

### **Er hatte sein eigenes Menü, das er auf der Bank beim Kamin verzehrte, während er das Feuer betrachtete**

gekochter, in Rahm schwimmender Kastanien. Die ersten Scheiben vom gut gesalzenen und ebenso weichen Gemischken wie die Bewegungen des Wildes auf den Steilhängen im Tal, mit dem Opinel-Klappmesser abgeschnitten, ohne sich Einschränkungen aufzuerlegen. Dazu am Feuer erwärmtes Brot, lauwarm wie das Brötchen, das er als Bub bei der Grossmutter aus dem Ofen holte. Eine Flasche Americano-Wein, ein bisschen herb zwar, aber er erinnerte ihn an die Erde, auf denen die Trauben reifen und an die Farbe der Blätter im Mai.

Das Abendessen endete mit einer Portion San Salvatore, einer Torte, die er, seit er sie auf den Regalen des Migroswagens entdeckt hatte, immer als eine Speise für besondere Gelegenheiten betrachtete. Dann legte er den Teller, die Gabel und das Messer in den Schüttstein und setzte sich wieder an das Feuer, um in die Flammen zu schauen, mit dem Flackern, der vermeintlichen Ruhe, die ein Knacken dann beendete. Vor dem Zubettgehen ein Schlückchen Grappa und ein bisschen vom süssen Gewürzbrot, das er sich sehr langsam im Mund zergehen liess und dessen Essenzen im Mund ihn fast betäubten. Das war sein Heiligabend. Nicht jener von Carlotta und jenen netten und lebenswürdigen Leuten, denen das alles fremd ist.

